Anno XXXIII N. 330 — Udine Domenica 27 Novembre 1910 — Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

IL SACRIFIZIO.

Quasi a sollievo dalla oppressione, che deve in tutti aver lasciato la settimana ieri chiusa con la giusta condanna di due assassini e del loro istigatore; offriamo ai nostri lettori, oggi, una delle buone e sempre gradite novelle della nostra egregia collaboratrice Armida.

Lorenza diede un' ultima occhiata ai fornelli ed entrò nella stanza da pranzo; accese la lampada a petrolio, apparecchiò la tavola e, dal fondo della scala, chiamò forte Laura, che studiava in camera sua.

La sorella schiuse l' uscio e domandò:

— E' tornato il babbo?

— Non ancora.

— Termino di copiare il mio riassunto e scendo.

Lorenza sedette in un angolo presso la macchina da cucire, piegò alcuni capi di biancheria, rattoppati nella giornata, ripose in una scatola le forbici, i rocchetti, poi appoggiò i gomiti sul tavolino, fissando gli occhi a caso, sopra una delle banali oleografie appese alle pareti.

L' orologio battè le sette; ella aspettò l' ultimo rintocco, poi tornò in cucina. Entrò il fratello minore.

— Buona sera, Lorenza.. Fa freddo.. Papà e Ruggero vengono ora.

Lorenza gli tolse il soprabito, gli rifece il nodo alla cravatta, lo carezzò maternamente sui capelli, gli domandò notizie della sua giornata scolastica.

La porta s' aprì di nuovo.

Erano il padre e Ruggero. Lorenza corse verso il professor Mari e verso il fratello, aiutandoli a spogliarsi dei paltò sui quali biancheggiava qualche fiocco di neve....

— Hai freddo, babbo?... Vieni a riscaldarti, prima!

Il professore, dopo l' insegnamento all' istituto tecnico, dava ancora qualche lezione privata. Verso le sei andava a scambiar qualche parola, ad esaminar qualche libro da un editore, suo amico; lo raggiungevano qui i figliuoli, ed alle sette in punto tornavano tutti insieme per desinare.

Gli era morta da due anni, quasi improvvisamente, la moglie; e Lorenza, la maggiore, aveva troncato gli studi, per assumersi ad un tratto il peso non lieve della casa; s'era trovata da un giorno all' altro, ignara di tutto, ad avere sulle spalle la grave responsabilità d' una famiglia, ch'era andata innanzi fino a quel punto come un orologio, grazie all' esperienza ed alla saggezza della povera mamma.

Era stato per Lorenza un tirocinio difficile e doloroso... Bisognava studiare, rammentare le cure che la cara morta aveva avuto per il marito, per ognuno dei figliuoli, perchè meno doloroso apparisse nella casa il vuoto ch'ella aveva lasciato; quando la giovanetta non riusciva e qualcuno lo faceva sentire, le si riempivano gli occhi di lacrime e lo scoraggiamento la vinceva.

Dopo la sventura, l' ambiente domestico s' era trasformato, ognuno abituandosi a rispettare vicendevolmente i propri pensieri dolorosi; e non più l' eco d' una risata, d' un canto, ma un parlare sommesso, un camminare sulla punta dei piedi; un mutuo accordo di conservare fra le pareti dov' Ella era passata, il raccoglimento pio e malinconico dei primi giorni di lutto.

Del resto, la casa pareva vuota; Laura frequentava i corsi normali e il pomeriggio lo passava studiando presso qualche compagna di scuola. Rincasava la sera e studiava ancora, ostinatamente, nella sua cameretta. I fratelli pure erano assenti dalla mattina e rincasavano col padre per l' ora di pranzo; alle otto uscivano nuovamente con lui, che insegnava alle scuole serali, di cui frequentavano il corso. Rimaneva sola Lorenza, occupata nelle faccende domestiche.

—

Quando tutti furono al loro posto, Lorenza portò in tavola la minestra; e vedendo che tutti mangiavano, ella pure portò alla bocca le prime cucchiaiate, ma non potè proseguire. Dal fondo dell'anima le saliva un'onda di tristezza, che la disvogliava d' ogni cosa.

— Non ti piace la minestra? — domandò Laura. — Eppure era buona!

I fratelli annuirono, il padre rimase silenzioso. Lorenza portò la carne e stette a guardarli mangiare. L' ansia le cresceva nel cuore; trasaliva al menomo rumore che venisse dalla strada, si turbava per un gesto, per uno sguardo di qualcuno, per una domanda improvvisa; affrettava con ardore la fine di quel desinare e avrebbe voluto che durasse eternamente, che qualcuno per un miracolo trovasse un lampo dell' antica gaiezza, provocasse una confidenza... Si sarebbe levata, si sarebbe appressata al padre, avrebbe osato parlargli; invece...

Grado grado sentiva scemare la forza maturata durante il giorno per la grande confessione. Il suo sguardo errava smarrito dalla testa canuta del professore al volto impenetrabile della sorella, alle faccie pallide dei fratelli. Macchinalmente sbucciò una mela e la offrì al padre; ma egli aveva già acceso il suo sigaro e disse ai figliuoli, come il solito:

— Son le otto; andiamo.

Tutti si levarono. Lorenza li accompagnò nell'andito, raccomandando che si coprissero; porse al padre un fazzoletto di seta per il collo, gli offrì la fronte al bacio e finchè vide rinchiudersi la porta sperò invano ch'egli si volgesse verso di lei, la guardasse, indovinasse il peso che le gravava sull'anima. Tornò nella stanza da pranzo; Laura era già risalita a studiare; sparecchiò la tavola, rimise a posto ogni cosa, socchiuse leggermente un'imposta e stette immobile, aspettando un segnale; udì un battere alla porta di strada e in punta di piedi andò ad aprire.

— Buona sera, Lorenza.

— Buona sera.

— Sei sola?

— Sola.

— E tua sorella?

— Studia.

Nella penombra dell' andito, Giovanni Selva la prese fra le braccia e la baciò con passione; ella lo allontanò supplicando.

Entrarono nella stanza da pranzo e stettero lungamente silenziosi. Nella casa, tutto taceva; poi s' udì il mormorio di Laura che studiava forte nella camera sopra di loro. Giovanni domandò allora:

— Hai parlato?

Lorenza scosse la testa.

— No?!.. Non ancora? — esclamò lui concitato; poi, diventando improvvisamente beffardo: — Non hai avuto il coraggio?... Che cosa sei dunque?.. e che cos' è questo tuo padre?.. Che strani individui siete tutti? Tanta paura t' incute lui, che non osi confessargli una cosa legittima ed onesta? Un giovane da tre anni ti ama e sospira di farti sua moglie... tu ricambi il suo amore.... e non hai coraggio di dirlo a tuo padre, come se si trattasse d' una vergogna?

— Più piano, per carità. Giovanni, più piano... Laura potrebbe sentire, potrebbe scendere...

— Che m' importa di Laura? scenda! hai capito che non m' importa più di nessuno?.. Sai che cosa faccio stassera? non mi muovo di qui finchè non torna tuo padre!...

— No... no, — disse Lorenza, drizzandosi impetuosa. Questo non lo farai!...

— Chi me lo impedirebbe?...

— Io, Giovanni!...

— Ah: tu?... allora è un' altra cosa... certo, è un' altra cosa!... Spieghiamoci finalmente, perchè, vedi, della situazione che mi hai creata, coi misteri di cui ti circondi, non ne posso più... capisci? Da mesi si trascina questa storia; ho rispettato non uno, due anni di lutto, fidandomi sulle tue promesse; ogni sera vengo qui colla speranza d' uno scioglimento; ogni sera si ripete la stessa scena. Non ti pare che abbia un po' della commedia?...

— Giovanni — supplicò Lorenza colle lacrime nella voce, impressionata dal tono beffardo di quelle parole. — Tu non sai!... ed hai ragione, perchè non sai!... Anche oggi ero decisa, proprio risoluta di parlare. Papà non è venuto a colazione; e a pranzo, poco fa, ogni momento dicevo tra me: parlo; e quando aprivo la bocca per parlare, mi morivano le parole in gola, e un soffio gelido distruggeva il mio coraggio...

— Ma perchè?... vorrei sapere perchè!... è questo che non arrivo a comprendere!... ti vergogni di me forse?

— Oh! Giovanni...

— Credi che tuo padre rifiuterebbe?

— No... non lo credo...

— Dunque?

— Non so... mi pare che compirei una cattiva azione! — disse rapidamente Lorenza. — Mi pare che non potrei lasciarli... vedo papà più vecchio, triste, solitario, altri che hanno bisogno di guida e d'affetto... Avrei rimorso e sento che non potrei essere felice!...

Si guardarono in silenzio; poi Giovanni riprese, freddamente in principio, riscaldandosi grado grado, afferrandola per le braccia, scuotendola:

— Sai che è una viltà la tua?... Hai abusato del mio amore e della mia costanza!.. hai fatto di me un essere che non vive che di te e del tuo pensiero, da tre anni!... Sai cosa sieno tre anni nella vita d' un uomo come me? Tre anni che non lavoro quasi più, che mi logoro e mi consumo ad aspettare vanamente;.. tre anni che rifuggo col pensiero da qualsiasi immagine femminile che non sia la tua, tre anni che mi finisco a desiderarti, ad offrire a te un tesoro di forza, d'affetti e d' energie.... e tu stai lì inerte; e m' impedisci di agire, cullandomi in una promessa, addormentandomi con un bacio! Credi che debba andare innanzi all' infinito così?... È una cosa ridicola, infine; e tu ti prendi gioco di me!

Lorenza cercò di appressarglisi. Quante volte con una carezza, con un bacio, aveva sedato il tumulto e l'impeto di quel carattere, ch'ella sola conosceva! Bastava una lacrima sua, l'ira di Giovanni sbolliva per incanto; la prendeva tra le braccia vigorose, frementi, l'avvinghiava a sè, delirando, finchè ella lo supplicava tremante, sconvolta, di allentare la stretta che le toglieva il respiro.

— Perdonami — diceva allora egli umilmente. — Se tu sapessi che amore insensato è il mio!... è tanto che soffro!... Quando rientro la sera, dopo questi colloqui, nella casa che da tre anni aspetta il compimento della mia gioia, e mi trovo solo, avvolto di freddo e d' ombra, m' assale una rabbia disperata, e mi verrebbe voglia d' ammazzarmi o di fuggire.

Ogni sera erano le stesse parole; frasi tronche mormorate nelle orecchie, baci lunghi, ardentissimi, e dolci baci e soavi carezze; che calmavano la bufera di quell' anima ardente. Ogni sera Lorenza lo supplicava di aspettare; un giorno o l' altro l' occasione favorevole si sarebbe presentata; intanto Laura finiva gli studi e avrebbe potuto sostituirla nel governo della casa. Quella sera invece le sue lacrime irritarono maggiormente il giovanotto; e mentre ella cercava di stringersi a lui, egli la respinse con brutalità.

— Oh! Giovanni.... non farmi soffrire!....

— Ma se è tutta commedia!.. imbecille io che ti ho creduto per tanto tempo! T' ho conosciuta male da principio, sai! Confessa!.. abbi la franchezza di confessare il tuo pensiero, di' che ti sei illusa sulla mia posizione, sui miei guadagni, sulla vita che avresti condotta al mio fianco.. di' che è stato un capriccio momentaneo il tuo; che l' anima non c' entra per nulla!... Dipende dalla mia posizione, vero?... a meno — aggiunse con sarcasmo, — a meno che lo sbarbatello che ti corteggiava quando andavi a scuola non ti sia fatto avanti di nuovo con requisiti migliori dei miei.... La sua villa eh?.... la sua villa, altro che il piccolo nido costruito per te, col lavoro, coll' anima mia....

Lorenza, appoggiata alla tavola, livida, gli occhi chini, non disse una parola... Quelle ingiurie, quella violenza nuova di linguaggio, quelle allusioni dolorose e amare, le erano cadute ad una ad una sul cuore, producendole non un moto di ribellione o un desiderio di difendersi, di scolparsi, ma un senso di freddo, uno sconforto infinito, l'impressione viva, netta che il suo amore finiva, che il povero sogno carezzato per tanto tempo nella solitudine, trepidamente, misteriosamente, dopo pochi sprazzi di luce incerta e malinconica, svaniva all' improvviso e per sempre.

Ella lo fissò quasi calma... e Giovanni che s' aspettava una parola, pronto ad umiliarsi ancora, a domandarle perdono come sempre, rimase perplesso... Poi riprese il filo del suo pensiero, con voce dura e sarcastica.

— Sai cosa?.. penso che tu non mi hai voluto bene, mai; penso che io... forse da un pezzo, non ti amo più!..

Lorenza ricevette l' ultimo colpo senza battere palpebra e Giovanni, afferrandola per le braccia, aggiunse con voce roca:

— Rammentati di questa sera però, e ricorda che non si gioca impunemente con tutti i sentimenti d'un uomo! Ci rivedremo, ah, questo sì; ti assicuro che ci rivedremo!

Prese il cappello, s' incamminò barcollando verso l' uscio, si volse ancora una volta, la vide così pallida, così abbattuta e oppressa che un rimorso improvviso gli punse l'anima; ma il suo orgoglio vinse, ed uscì.

—

Il giorno in cui Laura ottenne il diploma di maestra con licenza d' onore, la casa del professor Mari parve trasformata. Quando la giovanetta irruppe raggiante nella stanza da pranzo dove Lorenza aspettava ansiosa l'esito degli esami, fu una scena commovente. Le due sorelle si abbracciarono piangendo; il padre che le guardava cogli occhi gonfi di lacrime, carezzò la testa della maggiore, baciò Laura, la ringraziò di quella grande consolazione che dava al suo cuore; poi venne la volta dei fratelli, che la festeggiarono: tutti le offrirono fiori e regali Quando furono a tavola, fra le vecchie porcellane che vedevano luce dopo tanto tempo, il professor Mari disse a un tratto, col sorriso faceto d' una volta:

— Laura m' ha dato una gioia grande, povera figliola; io pure gliene debbo una;.. è vero che gliela devo?

Tutti guardarono Laura che aveva abbassato la faccia arrossendo.

— Eh!.. Lorenza!.. questa piccina ce l'ha fatta, sai!... Lo studio e la tua vigilanza non le hanno impedito di trovarsi un fidanzato. Ieri sera... un certo signore è venuto da me, a domandarmi in moglie questo bel frugolo di donna! figuratevi la mia Laura, che sposa! Va, bimba mia, so che siete d' accordo; scrivigli che venga stassera... faremo un po' di festa. Ed ora, Lorenza mia... mia piccola cenerentola, bisogna darsi attorno per accasare te; io son vecchio e fra poco avrò bisogno dell'aiuto dei tuoi fratelli.

Laura sorrideva al suo sogno di felicità; Guido e Ruggero scherzavano fra loro come un tempo; Lorenza, pallida, muta, fissava l' occhio nel vuoto; l' aveva riafferrata l' impressione di freddo al cuore che l'assaliva a tratti. Cercò un sorriso e aprì la bocca per parlare, ma il padre la prevenne.

— So quello che vuoi dire, cara; ma i sacrifici si leggono ora soltanto nei romanzi; voi donne avete bisogno di formarvi una famiglia; che sarebbe di voi un giorno?.. che sarebbe di te?.. I pochi anni che mi restano, non voglio mi sieno avvelenati dal rimorso d' aver inceppato la via a qualcuno di voi, che siete stati sempre in cima a tutti i miei pensieri!.. Tu, poveretta, hai già compiuto il tuo sacrificio per la famiglia, troncando gli studi. La fortuna sorrise più a Laura, perchè Giovanni Selva farà una bella carriera...

Proprio allora una donna portava un enorme mazzo di fiori bianchi. Erano del Selva.

— Questi — disse scherzando il padre — non sono nè per me nè per te, Lorenza...

Guardò a caso la figliola e la vide tanto contraffatta e sconvolta che s' alzò impetuosamente e corse a lei...

— Lorenza, Lorenza!.. Ti senti male?... oh figliola!..

— No babbo — mormorò la poveretta, cercando di sorridergli. — No babbo, sto bene... — E buttandogli le braccia al collo e posandogli come un tempo la testa sulla spalla, disse fra le lacrime:

— Non mandarmi via.... proruppe star sempre con te!

—

Da quel giorno cominciò il suo martirio per celare il doloroso segreto, affettando una gaiezza ch' era ben lungi dal provare. Laura stava sempre in casa, ora; tagliavano, cucivano, preparavano insieme, facevano delle corse nei magazzini per l' acquisto delle biancherie, e Lorenza non riposava un minuto, alzandosi all'alba, dopo poche ore d'un sonno che l'affaticava più di una veglia. Laura si mostrava molto affettuosa, ora; spesso, quando cucivano una presso l' altra, deponeva il lavoro, le si sedeva più accanto, le diceva con tenerezza:

— Quanto sei buona!.. avrò il coraggio di lasciarti, piccola mamma mia?..

Erano i momenti più difficili. Lorenza le accarezzava con mano tremante il capo biondo; il cuore le si gonfiava di singhiozzi, avrebbe voluto gridarle:

— Sei felice a prezzo della mia vita!..

Quando entrava Giovanni Selva, le prime sere specialmente, il terreno le mancava sotto i piedi, il cuore arrestava il suo battito e sotto lo sguardo di lui che la scrutava pallido, con un' espressione indefinibile, si sentiva morire. Poi, adagio adagio, con uno sforzo di volontà, riprendeva coscienza, si ripeteva mille volte che era stato suo dovere di far così, che forse la stessa povera mamma morta lo aveva voluto...

Giovanni, del resto, evitava di parlarle direttamente, di trovarsi solo con lei; e, dopo le prime volte, quasi di guardarla. Anch' egli appariva spesso agli occhi di tutti strano e freddo: Qualche sera, appena giunto, improvvisamente accusava un lavoro ed usciva poco dopo, andava girovagando per le strade, maledicendo sè stesso, il destino, la vita.

Una domenica sera pranzava in casa dei Mari. Lorenza, entrando dalla cucina nella stanza da pranzo, dove i due giovani aspettavano come il solito il ritorno del professore e dei ragazzi, vide Laura col broncio e Giovanni nel vano della finestra col volto pallido, i lineamenti sconvolti, gli occhi accigliati.

— Che c'è di nuovo? — ella domandò cercando di sorridere.

— C' è... c' è, che io non capisco quest' uomo! — esclamò Laura. — Il suo contegno mi fa nascere mille sospetti, mille idee!.. Sai che cosa ha fatto?... Ieri, improvvisamente, senz' una ragione al mondo, s' è disfatto della casa che dovevamo abitare...

Una gioia dolorosa fece battere il cuore della povera giovane... Intuì il pensiero che aveva guidato Giovanni e gli fu grata, e per la prima volta i suoi occhi si fissarono in quelli di di lui. Nello sguardo del giovane c'era una preghiera così ardente, un lampo così disperato di passione ch'ella vacillò...

Ma Laura continuava con asprezza:

— E' così strano!.. era casa sua, era bella e graziosa come un nido; mi piaceva tanto...

Lorenza si rimise immediatamente. Mormorò qualche parola di pacificazione, forzandosi a sorridere; e tornò in cucina.

—

Il giorno delle nozze vestì la sorella. Il suo volto era più bianco del velo che le acconciava sul capo con mano tremante. La baciò. Le sue labbra erano gelide, il corpo era scosso a brividi. L'accompagnò sulla soglia della camera dov'era morta la madre e le disse:

— Entra e prega! — e scese, sostenendosi alla ringhiera delle scale.

Il suo calvario non era ancora finito. Nel salotto aspettavano gli invitati. Nell' andito incontrò il padre che, presala per le mani, le disse con le lacrime nella voce:

— E' costume nelle famiglie che una persona raccomandi allo sposo la cara che si porta via... Se ci fosse tua madre, toccava a lei... Io mi conosco: non saprei dirgli una parola... Giovanni è di là, solo nel tinello. Va tu, figliola, e raccomandagli la nostra Laura!..

E prima che avesse potuto rifiutare, la trascinò, la spinse nella stanza e rinchiuse l' uscio.

Lorenza, come in sogno s' avanzò verso Giovanni... Come in sogno lo vide vestito per la cerimonia. Le parve in quel momento che il passato fosse risorto, e che lei, lei fosse la sposa che si appressava tremante... Giovanni la vide venir innanzi con le braccia abbandonate lungo la persona, così affranta e finita, così distrutta dal patimento, che un sospiro disperato gli gonfiò il petto, un singhiozzo profondo gli salì dal cuore; ma Lorenza, prima che avesse potuto parlare o fare un gesto, gli posò con dolcezza la mano sul braccio e disse lentamente:

— Sì... Giovanni... sì: ti ho perdonato tutto!.. ma per quello che ho sofferto..., rendila felice!..

Corfù, Novembre 1910.

Armida

Cronaca Provinciale

L' ultimo tronco della strada di Monte Croce

Il nostro corrispondente da Roma «Espigi» ci invia in data 25:

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha, con alcune aggiunte e modifiche, approvato il progetto compilato dall' ufficio tecnico provinciale di Udine, per la costruzione del tronco di strada provinciale N. 58 compreso Forni Avoltri ed il confine Bellunese.

Codroipo

Importante riunione per la nuova linea tramviaria Latisana - Codroipo - S. Daniele.

25. (B) — Tanto per «incoraggiare» ed «invogliare» il solerte Comitato, a creare una nuova linea ferroviaria che affretti il trasporto delle persone e delle cose dal mare al monte e viceversa, il treno diretto con il quale viaggiava l'on. Luzzatto è giunto a Codroipo con un'ora di ritardo. L'on. Hierschel ed altri signori con lui; l'on. co. Rota ed il co. Codroipo Sindaco di Rivignano sono venuti con un mezzo più rapido e più comodo: l'automobile. Gli altri rappresentanti arrivarono alla spicciolata, con vetture a cavalli.

Alle ore 10 l'annunciata riunione si è aperta sotto la presidenza dell'on. Luzzatto, nella sala di questo Consiglio Comunale gentilmente concessa.

Tutti i rappresentanti dei comuni interessati, dei tre distretti, che fra molto saranno collegati da una linea ferroviaria in fraterna vicendevole comunanza di interessi, erano presenti. Non uno ha mancato all'appello. Essi sono venuti qui con l'ottimo intendimento di portare un beneficio ai propri Comuni; di sollecitare questa nuova via di comunicazione, di risolvere in una parola l'arduo problema che apporterà vita nuova, industrie e commerci più floridi in questa troppo fin oggi trascurata zona del nostro Friuli.

Come ieri vi scrissi, la riunione ebbe carattere privato. La stampa non fu ammessa, ond'io non posso darvi che le conclusioni dell'importante convegno e che sono quelle dal Comitato e dall'on. Luzzatto, volute.

Difatti, dopo breve discussione, e dopo esaurienti schiarimenti ed affidamenti dati dall'on. Luzzatto e dal sig. Luigi Ballico presidente del Comitato, i convenuti a voti unanimi approvarono un'ordine del giorno favorevole alla costruzione di una Tramvia che partendo da Precenicco in congiunzione con il Porto dello Stella, vada a traverso i distretti di Latisana-Codroipo e San Daniele a raggiungere in un punto la Spilimbergo-Gemona.

Il banchetto.

Sciolta l' importante adunanza, quasi tutti i convenuti parteciparono al banchetto offerto all' on. Riccardo Luzzatto, al quale fui gentilmente invitato.

Il banchetto, servito inappuntabilmente, fu «consumato» nella sala superiore dell' Albergo al *Leon d'Oro*, alle ore 1 pom.

Allo spumante prese per primo la parola l' onor. Hierschel.

Egli che con minor desiderio degli altri rappresentanti caldeggia la costruzione di una ferrovia che congiunga la sua Precenicco all' alto Friuli, esprime il proprio compiacimento per l' efficace concordia emersa nella odierna discussione; rivolge un affettuoso saluto all' illustre rappresentante del Collegio di San Daniele-Codroipo per la preziosa opera da lui prestata.

E' necessario caro ed illustre Collega (esclama l' on. Hierschel) che vogliate continuare nell' opera vostra perchè è con l' autorità del vostro nome che potrete ottenere i migliori benefici a favore della progettata linea tramviaria.

L' oratore porge un saluto al Presidente sig. Ballico, ai membri del Comitato ed ai rappresentanti dei Comuni e conclude con l' augurio di trovarsi qui di nuovo in un prossimo avvenire a festeggiare l' inizio della nuova ferrovia.

* *

— Giacchè sono in piedi, resto — esclama il sig. Ballico nell'atto di prendere la parola.

Egli ringrazia l'on. Hierschel per le parole troppo benevoli a lui rivolte. E dice di compiere un atto gradito: quello di rendersi interprete dei sentimenti di tutti porgendo un caldo saluto ed un vivo, ringraziamento all'on. Luzzatto che fu, è che sarà duce in questa impresa di redenzione economica del nostro Friuli, come lo fu 50 anni fa sul campo di battaglia per la redenzione della patria.

Il sig. Ballico ringrazia l'on. Hierschel per il suo interessamento e confida che egli vorrà essere di aiuto a superare gli ostacoli che potessero, non impedire, ma soltanto ritardare il conseguimento di un'opera che assicurerà al nostro paese un prospero avvenire, realizzando la linea ferroviaria che dallo Stella che tortuosamente muove al mare che *fu nostro*, ci congiunga ai colli ed alle alpi che *sono nostre*.

—

Il sig. Corradini porge il saluto a nome di San Daniele. Spera che tutti saranno concordi nell' aiutarci in quest' opera civile e, certo della riuscita beve alll' avvenire della *ferrovia marittima friulana*.

—

Per ultimo si alza l' on. Luzzatto.

Le cose rimangono — egli così esordisce, — e gli uomini passano; parliamo di cose e ad esse inneggiamo. Le parole troppo cortesi dei signori Hierschel e Ballico mi impongono di ringraziarli. Quando odo parlare troppo cortesemente, penso che l' elogio è diretto alla vecchiaia.

Si incensano i vecchi, ed i fiori si gettono sulle tombe...

Non è da ascriversi a me, se ho fatto qualcosa, ma all' educazione dei miei tempi. Fui educato alla Scuola che oggi è passata di moda, oggi tutti hanno «diritti». Io fui educato alla scuola di Mazzini; quella «dei doveri». E perchè educato a quella scuola, mi occupo degli interessi della piccola patria.

L' oratore dimostra come nuove vie di comunicazione sieno necessarie per lo sviluppo del Friuli. La «ferrovia marittima» potrà essere il primo sassolino. Egli segnerà la via che condurrà ad altri successi.

L' on. Luzzatto conclude augurandosi che giunga presto il giorno in cui si troveremo qui riuniti di nuovo per salutare il fischio della nuova vaporiera.

L' onor. Luzzatto si è seduto sorridendo. Ad una parola rivoltagli da un vicino e che io non afferrai ha risposto: «E' il sorriso della tomba»,

— No, onorevole! Il suo è il sorriso della vita poichè ella è qui venuto a portarci il raggio di luce e di speranza che la ferrovia si farà. Siamo noi i morti che chiediamo di essere allacciati ai vivi dalla nuova! E saremo davvero risorti il giorno in cui, anche mercè sua onorevole; vedremo avanzarsi veloce su questa zona sbuffando e fischiando il nuovo mostro.

Sacile

— Per l'istruzione del popolo. La presidenza della benemerita società per l' insegnamento popolare (composta dell' ing. Ezio Bellavitis, dell' avv. Emilio Fornasotto, del direttore didattico Giovanni Rapuzzi e del segretario maestro A. Sando), ha pubblicato il programma per i corsi d' insegnamento nell' anno scolastico in corso, undicesimo di vita laboriosa e proficua.

Eccolo:

Scuola serale per gli agricoltori. Si terrà nel locale delle scuole elementari urbane nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì, venerdì e sabato di ogni settimana. Iscrizione e principio delle lezioni lunedì 28 novembre corr. ore 7 pom.

Scuola di disegno. Si terrà nello stesso locale il giovedì sera e la domenica mattina. Iscrizione e principio delle lezioni domenica 27 novembre corr. ore 9.

S. Daniele.

— Echi del Consiglio Comunale

Con l'onorevole Sindaco, cav. Italico Piuzzi-Toboga, presenziavano l'ultima seduta del nostro Consiglio Comunale quattordici Consiglieri.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, si nominarono cinque membri del Consiglio d'Amministrazione dell'istituendo Giardino d'Infanzia, e cioè: Arnaldo Corradini, Nob. Carlo Narducci, Pietro Bianchi, e le signorine Lucina Legranzi e Anita Gonano.

Sarebbe stato forse opportuno chiamare a far parte di quel consiglio anche qualche insegnante del paese, per esempio!...

* * *

Dopo le opportune delucidazioni date dal Presidente, il Consiglio approvò il progetto per la sistemazione del pubblico Macello, redatto dall'Ing. Gonano, che importa la spesa di 19 mila lire. A tale dispendio si provvederà mediante prestito con la Cassa di Risparmio di Udine, estinguibile in 15 anni.

* * *

La sistemazione del nostro servizio Sanitario dà luogo ad una lunga e viva discussione tra il Presidente ed il Conte di Caporiacco, per la Giunta, ed il Consigliere, signor Antonio Cum.

Il Consiglio delibera, in conclusione, di istituire una terza Condotta Medica, con lo stipendio di lire 3.000, e la divisione del servizio in tre riparti determinati. Vota un elogio ai Dottori cav. Vidoni e Colpi. ed un ringraziamento al dott. Ciro Pellarini, per le disinteressate sue prestazioni a vantaggio degli ammalati del Comune.

Ora, senza pretendere di dar consigli a nessuno — chè non mi presumo da tanto — a me pare che, data l'urgenza del bisogno di un terzo sanitario, si avrebbe potuto incaricare provvisoriamente, per la terza condotta, il dott. Pellarini suaccennato, per riguardo a quanto ha già fatto pel paese.

* * *

Vennero quindi sorteggiati i seguenti Consiglieri: Pietro Pellarini, Antonio Zanier, Antonio Cum, Girolamo Sostero, Pietro Midena, avv. Gino di Caporiacco, Giuseppe Moroso.

* * *

La Giunta comunica quindi che la liquidazione della spesa per l'Edificio Scolastico si manterrà entro i limiti del preventivato. Esprime un meritato elogio all'Ing. progettista, sig. Cudugnello di Udine; al direttore dei lavori, ing. Gonano, ed all'imprensario, sig. Dante Travani.

* * *

Poscia il Consiglio accoglie l'istanza per la sistemazione dell'acquedotto in via Lago, e della illuminazione della via stessa; delibera pure il collocamento fisso di due lampade elettriche sul piazzale del Mercato.

A proposito di questo piazzale, constato con soddisfazione, che si dà mano a rendere possibile l'accesso, nei giorni piovosi, alle scuole, mentre, sino ad ora, maestri ed alunni dovevano disguazzare, co' piedi nell'acqua e nella mota.

Il Consiglio autorizzò poscia l'onorevole Sindaco a chiedere al competente Ministero il sussidio per il nuovo arredamento scolastico del Capoluogo.

— In seduta segreta.

Vennero rettificate alcune deliberazioni di nomina fatta dalla Giunta e stabiliti compensi ad alcuni insegnanti per maggiore servizio prestato durante l'anno scolastico 1909-10.

Fu questa insomma una seduta importante e parecchio esauriente.

— I risultati della Gara

Eccovi i risultati della Gara Sociale, avvenuta nel nostro Poligono di Tiro a Segno, nei giorni 20 e 21 and.

I. Categoria. I. Premio Valentino Bortolissi punti 52. 2.o Francesco Leonarduzzi 49. 3.o Alfonso Zamparo 45. 4.o Calisto Lorenzoni 45.

II. Categoria. I. Premio. Alfonso Zamparo punti 57. 2.o Edoardo Peressini 54. 3.o. Giovanni Vignuda 50. 4.o Valentino Borlotti 50. 5.o Alessandro Bertolissio 49.

III. Categoria. I. Premio. Luigi Silvotti punti 97. 2.o avv. Emilio Gonano 95. Il dott. Gonano rinuncia cortesemente al premio. 3.o cav. Guglielmo Taboga 91. 4.o Annibale Floreani 90. 5.o Alfonso Zamparo 89 6.o Valentino Bortolotti 85.

Vennero sparate 1500 cartuccie; il risultato fu soddisfacente.

Ragogna

— Consiglio Comunale.

Lunedì 21 seduta consigliare, ma non si trattarono gli argomenti proposti nell'ordine del giorno, perchè non si potrà dar lettura del verbale dell'ultima seduta non essendo questo ancora scritto.

Il Sindaco opinava andar avanti lo stesso; ma si opposero i consiglieri D.r Locatelli e e Molinaro.

L'ultima seduta fu tenuta il 13 di questo mese e furono trattati tre oggetti; dunque il mettere assieme il verbale, non poteva essere tanto lavoro!.. potrebbe darsi invece che il verbale, specialmente del 3.o oggetto, fosse un po' troppo... pesante.

All'opera, quindi, sig. Segretario e coraggio!

S. Vito al Tagliamento

— Cose dell'Operaia

24. — Oggi soltanto mi è capitato sott'occhio un articolo stampato nel «Paese» di lunedì a proposito o meglio a sproposito dell'ultima seduta dell'Operaia.

In quella corrispondenza si fa la voce grossa e si emettono paroloni che non trovano corrispondenza nella realtà delle cose; vi si parla di operai autentici e non autentici, di un grosso temporale con relativi lampi e tuoni e l'immancabile gragnuola che deve seppellire addirittura, senza speranza di risurrezione, l'attuale presidente, e respingerlo «là dove il sol tace», il simpatico articolista si augura che la meteora (grazie!) poco luminosa abbia per sempre a sparire. E dire che io mi ero accorto di essere diventato una meteola!

A tanto rumore di tempesta, colla mia calma abituale mi son fatto l'esame di coscienza per iscoprire qualche mio grosso peccataccio, e recitare il doveroso «mea culpa;» ma niente di tutto questo; l'articolista stesso mi viene a dire che tutti gli addebiti che mi si fanno si riducono al mio atteggiamento nella nomina del segretario Sociale.

Ora io dico francamente che se ho favorito la riuscita dell'attuale segretario Vizzotto, lo ho fatto per compiere coscientemente il mio dovere, che era quello di assicurare un servizio continuativo e regolare che il Vizzotto può in certo qual modo garantire in confronto dell'altro amico concorrente, senza ascoltare la passione di parte, senza accettare raccomandazioni e consigli di amici e avversari interessati. Questo soltanto io ho fatto, tentando l'interesse della Società, e trascurando quello di nuove camarille che vorrebbero innestarsi e sostituire le vecchie, tanto deplorate dall'articolista.

Trasformismo per me significa cambiamento di idee, di un determinato indirizzo amministrativo, ormai accettato; ma mi pare poco serio il tirarlo in ballo a proposito della nomina di un segretario, che per Statuto ha funzioni puramente burocratiche e non può per nulla modificare, nè tampoco mutare l'indirizzo dell'Operaia.

Se ho fatto male, lo giudicheranno gli elettori, operai autentici, dalle mani callose, a cui si raccomanda nel citato articolo la mia prossima bocciatura.

Ed ora rassegnamoci a tornare nell'oscurità perpetua, per me preferibile del resto ai bagliori di certi fuocherelli fatui che sospinti dal venticello della loro ambizione sono andati cercando invano per il mondo i compratori del loro lume, e poi sono ripiombati nel natio loco condannati irremissibilmente ad... illuminare i concittadini sulle ipotetiche disgrazie della Società operaia.

Et de hoc satis.

S. Vito al Taglia. 24. 11. 910

Davide Facchin

Presidente della S. O. in extremis.

BAMBINO BRUCIATO.

Ieri nel pomeriggio il Bambino Tarcisio Salvador di Vincenzo, della frazione di Marignana di Sesto, si trastullava in casa sua vicino al focolare, custodito, per la momentanea assenza della madre, da una sorellina. D'un tratto il fuoco si apprese alle sue vesticciuole. Alle grida disperate di soccorso della sorella, furono pronti i vicini e strapparono le vesti ardenti; ma l'esile corpiccino rimase ustionato per tutti i lati così da destare pietà.

A nulla valsero le cure del medico e dei famigliari: il misero bimbo (aveva due anni) tre ore dopo spirò.

Imaginarsi la costernazione della povera madre per l'orribile disgrazia, avendo essa il marito a lavorare all'estero.

Gemona

— Debolezza e severità.

(Fonogramma ore 9). La brillante compagnia comica Bizzi e Corazza ha dato iersera, con esito felicissimo, la commedia in 4 atti: «Devolezza e Severità».

Recitarono benissimo gli artisti Bizzi e Corazza; anche gli altri sostennero bene la loro parte.

Il lavoro piacque assai, la compagnia fu applauditissima.

Paluzza

— Vino e coltello.

Ieri i carabinieri di qui trassero in arresto un tal Zanier Giusto di circa 24 anni perchè trovato in possesso di coltello coll'aggiunta di una potentissima sbornia, mediante la quale dava in strane escandescenze.

Fu scortato alle carceri di Tolmezzo.

Villa Santina

— Per la verità.

Il nostro corrispondente ordinario da Villa antico ci prega di pubblicare:

A rettifica dell'articolo comparso su «la Patria del Friuli» del 22 corr. debbo dire che il corrispondente straordinario ha voluto implicitamente rivendicare presso il pubblico dei diritti che la prefettura non ha mai pensato a concedere al nostro consiglio comunale.

Non entrerò io in questioni polemiche circa la spettanza di tali diritti: devo solo constatare che è falsa l'asserzione riguardante il sacerdote Mainardis, il quale potrà forse essersi assentato per un giorno da Villa, ma non s'è assolutamente sognato *di piantare* (come fu elegantemente asserito) *baracca e burattini per ritornarsene a casa sua.*

E che questo sacerdote a Villa ci sia, ognuno lo può di propria scienza constatare, a meno che anche in questo si tratti di differente modo di vedere: ciò spiegherebbe come, vedendolo i più, ci siano i meno che non lo vedono affatto. Sulle opinioni non si discute, ed un uomo potrebbe anche essere un'opinione, beato lui!

Questo che scrivo non vuol essere una polemica, ripeto, ma una semplice constatazione di fatto, in omaggio alla verità.

E' ben vero che sarebbe facile chiedere quanta fede si possa prestare alla spassionata sincerità di chi, a suo pro', nega fatti evidenti come la presenza di un uomo che pure non è un microbo; ma ciò che sconfina dalla cronaca per diventare un'insinuazione, non merita di essere discusso da chi ci tiene alla propria dignità.

Tolmezzo

— Sul convegno dei consiglieri popolari della Carnia e del Canal del Ferro.

Lunedì 28, per iniziativa del nostro Pro Sindaco signor Giacomo Nait, si terrà qui a Tolmezzo il convegno dei consiglieri comunali dei partiti popolari del circondario — convegno al quale sono state invitate anche le organizzazioni sociali, mutue cooperative della regione. Detto convegno, che servirà di preparazione ad un prossimo congresso da tenersi entro il 1911, si prevede assurgerà ad alta importanza, sia per la qualità dei temi a trattarsi e per la competenza delle persone chiamate a svolgerli, come anche pel fatto che esso viene convocato alla vigilia delle elezioni amministrative.

L'idea è geniale e di non dubbia praticità. Sta bene che i problemi di carattere generale vengano sviscerati e discussi in pubblici convegni, e che i rappresentanti dei vari Comuni si radunino per esprimere i loro bisogni, indicarle i rimedi, esporre i risultati delle varie riforme da essi attuate ed infine per conoscersi e scambiarsi le proprie idee.

Quante belle cose si sarebbero già potuto attuare, se prima d'oggi i nostri amministratori lasciando in disparte il campanilismo pur ancora in auge, si fossero fraternamente intesi!

* * *

Ecco l'ordine del giorno del Convegno:

Ore 11 — Inaugurazione e verifica dei poteri; Ore 13 1/4 — Trattazione dei seguenti oggetti:

1.o Il Problema dell'istruzione Popolare, relatore G. Lombardi. — 2.o Appalto dei Lavori Pubblici, relatore V. Cella. — 3.o Sistemazione e conduzione razionale delle proprietà comunali, relatore cav. G. Marchi. — 4.o Sulla viabilità carnica, relatore cav. G. Marchi. — 5.o Il vincolo forestale e la questione delle capre, relatore V. Barbacetto. — 6.o I comuni ed il problema dell'emigrazione, relatore E. Piemonte. — 7.o Le Municipalizzazioni e la questione dei dazi, relatore R. Spinotti.

— Il Ponte Tolmezzo-Verzegnis-Cavazzo Carnico.

26. — Il Ministero della Guerra, invitato a concorrere nella spesa per la costruzione del ponte, ha risposto, come era da prevedersi, negativamente. Non resta quindi che da provvedere per l'assegnazione del sussidio; i pagamenti del quale saranno subordinati all'avanzamento dei lavori ed alla disponibilità dei fondi. Si ritiene imminente l'autorizzazione all'appalto dell'importante opera.

— Solenni onoranze ad Augusto Parisatti

(Fonogramma ore 10). — Stamani seguirono i solenni funerali del compianto Augusto Parisatti, per tanti anni vice segretario del nostro Comune.

Alle ore 9 si formò il corteo, preceduto dalla Croce; molte le corone; la famiglia Schiavi, l'amministrazione Comunale al suo distinto impiegato; la famiglia Fadini; i figli al loro caro papà; i nipotini al nonno; i dipendenti comunali al loro amato collega; la famiglia Linussio.

Seguiva la bara accompagnata dai famigliari, dagli impiegati comunali, dalla rappresentanza delle scuole da numerosi amici e conoscenti. Molte le torcie.

La mesta cerimonia a spese del Comune fu sincera manifestazione di compianto per il caro vegliardo estinto; al Cimitero parlarono il segretario comunale sig. Torresini e per il sindaco l'assessore Cacitti.

Rinnoviamo le condoglianze alla famiglia.

Palmanova

— Spettacoli d'oggi.

TEATRO SOCIALE. — Questa sera al Sociale Gustavo Modena si darà la prima rappresentazione del «Don Pasquale». Le successive rappresentazioni seguiranno martedì, giovedì, sabato e domenica.

TEATRO POLITEAMA. — Questa sera, al Politeama agirà il Cinematografo Volta con proiezioni continuate.

CIRCOLO KLUDSKY. Oggi domenica, avremo le due ultime rappresentazioni di questo grandioso circo; la prima alle ore 16 la seconda alle 20.

Tramonti di Sopra

— La visita del Prefetto.

Ieri 24 arrivava il Prefetto Brunialti. Ricevuto dal Consiglio Comunale, dalla Società Operaia con bandiera, dal maestro signor Minin e dal Parroco, tra le ovazioni dei presenti entrava in paese, per l'occasione, magnificamente parato a festa. Visitato il Municipio, il Prefetto venne accompagnato all'albergo Vittoria, dove gli fu offerto un vino d'onore.

Il sig. Scala diede il benvenuto all'ospite illustre a nome dell'Amm. Com.le e il comm. Brunialti rispondeva con parole gentili ringraziando, commosso, per l'accoglienza ricevuta.

Al caffè l'egregio sig.r Luigi Minin leggeva bellissime parole di occasione, delle quali credo trascrivervi la chiusa: «A voi, rappresentante di un Sovrano che conosce i bisogni del popolo, di un Re che alle più squisite virtù famigliari, alle più nobili virtù civili, unisce fermezza di propositi e nobiltà d'intenti, il nostro rispettoso saluto e i nostri ringraziamenti per la visita gentile e graditissima».

Dopo opportune ed indovinatissime parole ai membri della società Operaia, il Prefetto, accompagnato da un'onda di popolo ripartiva, lasciando in tutti la più cara e grata impressione.

Tramonti di sotto.

L'inaugurazione dell'edificio scolastico.

25. — Ieri vi fu l'inaugurazione del nuovo edificio Municipale e scolastico coll'intervento dell'Ill.mo Prof. comm Brunialti col suo segretario, accompagnato fin quassù dal cav. avv. Concari consiglieri provinciale e dal Sindaco di Meduno, e di Tramonti, dal R. Ispettore scolastico e da tante altre esimie persone.

All'arrivo nel principio del paese di Tramonti di Sotto, il popolo in massa, assieme all'amministrazione Comunale e alla Società operaia, alla scolaresca e al Clero furono a ricevere il bene amato ed Illustre uomo.

Il paese era imbandierato ed al suono delle campane si marciò fino al Municipio dove, all'entrata, erano stati eretti archi trionfali e con fiori freschi e bandiere.

Il Prefetto fu condotto, fra gli evviva della popolazione, nella sala del consiglio. Il Parroco del luogo con apparamenti sacri benedisse l'edificio e le bandiere e presentatosi vicino al R. Prefetto, gli diede il benvenuto e tenne un discorso da vero Italiano, inneggiando al Re, alla Patria, alla religione.

Sorse il Segretario comunale, il quale lesse anche lui, ma prima tenne il discorso il cav. avv. Concari presentando il caro e buon R. Prefetto della Provincia.

Fu servito alle ore 11.30 nella sala municipale il vermouth d'onore. Si brindò alla salute del re, alla prosperità della Patria, alla salute dell'ospite illustre.

Il Prefetto ringraziando tutti della buona accoglienza fattagli e disse che terrà ricordata questa giornata per l'affettuosità, grande incontrata fra queste ottime popolazioni.

Alle ore 1.30 vi fu il Banchetto. Regnò la più cordiale armonia. Sì il buono ed Illustre uomo pareva uno dei nostri tanto era la sua cortesia, la sua affabilità.

Allo spumante, si rinnovarono gli evviva di circa 60 persone che sievano al pranzo. Il comm. Brunialti chiese di andar a far visita a Tramonti di Sopra; «anche quelli sono miei figli» — diss'egli scherzosamente. Il tempo breve non permise però che vi rimanesse molto; dopo un'ora egli era di ritorno a Tramonti di Sotto. La partenza seguì al suono festoso delle campane e fra i più calorosi evviva della popolazione.

Vada da questa vallata a nome del popolo di Tramonti un saluto di cuore, all'ottimo rappresentante del Governo.

(1) Il nostro corrispondente da Spilimbergo ci ha succintamente già informati di questa festa. Comunque, per far cosa grata agli amici della valle tramontina, pubblichiamo anche questa, che offre qualche maggior particolare.

Faedis

— La disgrazia della levatrice

26. La nostra buona ed amata levatrice Signora Angela Graziutti d'anni 68, ierl'altro di sera alle 6.30 mentre tornava da una visita alla famiglia Bertoli, cadde in sì malo modo da fratturarsi l'omero sinistro e da riportare contusioni anche in altre parti. Passava per caso il signor Giovanni De Luca, che le prestò i primi soccorsi e l'accompagnò a casa. La buona signora ha da ben ventotto anni qui esercitato con amore la sua professione e perciò ricambiata dall'affetto generale, fu oggi accompagnata al vostro Ospitale dove il chirurgo primario prof. Dell'Acqua la giudicò guaribile in quaranta giorni. Auguri di rivederla fra noi, sempre solerte nell'opera sua.

Gazzettino Commerciale

Sacile 25 novembre.

Mercato con discreta quantità d'animali e con affari in quantità maggiore di giovedì scorso, quello di ieri. La carne oltremodo cara, ricercatissima e poco bene rappresentata oscillò fra le L. 175 e le 190 al quintale di peso netto.

I buoi da lavoro sostenuti ma calmi nei prezzi, e non molti richiesti. Le vaccine sostenute con leggera tendenza al ribasso. I vitelli lattanti da macello venduti dalle lire 115 a 122 al quintale di peso vivo con due chili d'abbuono.

I suini grassi da L. 115 a 125 di peso vivo ed al quintale con 3 chili d'abbuono per quintale.

Cronaca Cittadina

— Al Ricreatorio festivo.

I giovani filodrammatici del Ricreatorio Festivo Udinese oggi 27 alle ore 20 precise rappresenteranno il dramma in 5 atti: «Seiano» del Lemoyne. Epoca impero romano.

— Programma

musicale che la banda del 79.o fanteria eseguirà Domenica 27 Novembre in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 15 alle 16.30.

1. Lipari «Elvezia» Marcia
2. Usiglio «Le Donne Curiose» Sinfonia
3. Thomas «Ballet D'Hamlet» Valse Mazurka
4. Petrella «Ione» Gran Finale 3.o
5. Delibes «Coppelia» Danza Ungherese
6. Schubert «Trois» Op. 51 Marche Militaire.

TEATRO SOCIALE.

Sogno d'un Walzer.

Questa sera ultima rappresentazione della operetta «Sogno d'un Walzer». A questa seguirà quella in un atto Vera Violetta.

Giovedì la prima della Compagnia Mariani-Calabresi.

La condanna degli assassini di Giuseppe Pienonte.

Abbiamo inviato la seconda edizione di ieri a tutti gli abbonati della Provincia: così, oramai, tutti i lettori della «Patria» appresero da essa, prima che da altri giornali, la notizia del come è terminato il processo svoltosi alla nostra Corte d'Assise — processo che resterà memorando negli annali giudiziari udinesi per la gravità straordinaria del delitto ond'ebbe vita, per la equanimità della pena... e anche, diciamolo pure francamente, perchè venne a confermare una verità dolorosa già emersa nei giorni immediatamente succeduti al 15 aprile, data del misfatto esecrando.

La qual verità dolorosa è questa: che il senso morale, in alcuni strati della popolazione, è molto fievole. Sì che, nel dipingere l'ambiente dove crebbero e il Bares e il Tubaro, la difesa potè usare fosche tinte pur non dis'ontanandosi dalla realtà. Un ambiente dove — ammettiamo pur coi giurati — un cattivo consigliero quale Francesco Marino trova facile ascolto e facilmente sospinge al malfare i giovani; un ambiente dove tra gli avvinghiati nelle spire del delitto e coloro che ne restano fuori non esiste netta e precisa una linea di demarcazione; un ambiente dove chi non si è ancora macchiato di delitti sa le altrui macchie e nondimeno si commista con essi amichevolmente e anche dei frutti male acquistati approfitta; un ambiente, infine, dove si possono trovare i Simeoni che non si arrovellano sdegnati nell'udirsi proporre i colpi infami complottati nei colloqui misteriosi...

Con quali soccorsi elevare così basso livello di moralità?

* * *

Un'altra cosa è risultata dal processo, di rilievo minore, forse neanche nuova nè particolare delle nostre carceri: la facilità con la quale gli inquisiti possono corrispondere fra loro e col mondo esteriore. Bares e Tubaro potevano far pervenire al Marino i loro biglietti e il Marino al Tubaro: un carcere ideale per gli accusati che vogliano concertare una linea concorde di difesa! Quando in Italia si provvederà al miglioramento carcerario?...

La votazione dei quesiti.

I quesiti proposti ai giurati erano cinquantasette. Le votazioni procedettero, fino ad un certo punto, abbastanza rapide e concordi.

— Per tre quarti d'ora, non vi fu che una continua fiammata! — ci diceva un giurato.

Ma poi, venne un punto in cui taluno dei giurati domandò schiarimenti: e allora fu chiamata la Corte.

Il Presidente offrì gli schiarimenti richiesti — e le votazioni ripresero. Circa mezz'ora dopo, il compito dei giurati era terminato.

Per il Bares e per il Tubaro, come ieri dicemmo nella seconda edizione, il verdetto dei giurati ammise la colpabilità così nella tentata rapina come nell'omicidio qualificato assassinio condizionale, nonchè per i furti di Chiavris e in danno del negoziante Cotterli di Udine; per il Francesco Marino, il verdetto ammise la colpabilità nella istigazione ai furti di Chiavris e alla rapina negli uffici della Posta centrale, mentre invece escluse ch'egli abbia istigato anche all'omicidio.

Per un solo voto fu accordata questa esclusione; per un solo voto, dunque, il Francesco Marino evitò forse l'ergastolo, quanto meno trent'anni di reclusione. Ci sembra che il verdetto sia stato giusto, anche in questo riguardo. Coscienziosamente (a nostro giudizio) non si può dire che il Francesco Marino, se pur suggerì: «andate e scassinate la Cassa forte», abbia anche aggiunto: «e se gli impiegati si oppongono, ammazzate».

Al **Giacomo Battista Bares**, furono negate le attenuanti generiche; ond'egli non ebbe che quelle specifiche della minorennità, per la quale, anzichè all'ergastolo, fu condannato a trent'anni di reclusione, cinque dei quali segregato in cella.

A **Marino Tubaro**, invece, furono accordate le attenuanti; ed egli n'ebbe il beneficio di vedersi limitata la pena a 25 anni 11 mesi e 15 giorni.

A **Francesco Marino**, quale istigatore nei furti e istigatore e cooperatore nella tentata rapina, toccarono 12 anni e 9 mesi.

E verdetto e sentenza furono trovati generalmente giusti.

Il contegno dei condannati

dopo la sentenza

Quando i carabinieri fanno escire i condannati dal gabbione, digià la folla è più che discesa, fuggita, a diffondere la notizia, o ad aspettare i condannati quando sarebbero usciti delle Assisi per rientrare nel carcere.

Io mi fermo nella sala d'udienza. Penso di scrutare sul volto di questi sciagurati, nel loro contegno quale impressione abbia prodotto su di loro il castigo tremendo del loro tremendo delitto...

Nulla.

Quando sono condotti fuori accompagnati dai loro avvocati, tra un nugolo di carabinieri Bares pulisce con la manica del soprabito il cappello nero che gli era caduto e volge i torvi occhi sulla gente ancora rimasta e che gli passa davanti, la quale con orrore e compassione insieme guarda il triste convoglio; Tubaro e Marino vanno ad occhi bassi ma senza lacrime, come se dalla sventura novella forza avessero attinto per resistervi.

Li accompagnano, come dissi, gli avvocati per sorreggerli con l'ultima parola confortevole.

Nella stanza che serve... di anticamera alle celle, in fondo al corridoio tetro delle Assise, sono riuniti tutti e tre, e a tutti tre vengono poste le manette.

Francesco Marino domanda acqua per bere, ed un carabiniere gliene porta un bicchiere che egli trangugia d'un fiato.

Bares e Tubaro parlano insieme e sorridono a vicenda: a loro s'unisce poi anche il Marino.

Più tardi Bares si lamenta di fame e gli si porta del pane che egli mangia avidamente, dicendo tra un boccone e l'altro, sorridendo:

— E han çhialçhiad ben... No crodevi che a Tubero i dessint tant... Anche a mi mi han dà masse.. Ma mangin, che trente signs e' son lungs.

Visto che non c'è grande folla ad aspettare l'uscita, i tre condannati sono condotti giù dalla solita scala.

Il Tubaro cammina adagio, quasi zoppicante: si lamenta di geloni ai piedi.

Quando Bares è arrivato in fondo allo scalone, esclama, rivolto agli altri due:

— Adio Udin!... no ti viodin plui!... — ed aggiunge a mo di ritornello: — «Evviva le belle donne — all'università!...»

Fuori, la gente tumultua. L'ultimo a salire su due carrozze pubbliche è il Bares, che riceve alla testa un berretto scagliato dalla gente.

— Alla forca!... alla forca!... — urla la folla; le due carrozze partono rapide, fendendo la massa compatta della gente: la prima, recando il perfido istigatore; la seconda gli sciagurati giovani che si macchiarono di umano sangue...

La folla urlante si scompone, si scioglie, molti prendono la rincorsa dirigendosi alla volta delle carceri, per farvi nuova gazzarra...

Ma quivi le carozze furono fatte entrare per il cortile; e così non si rinnosarono scenate deplorevoli.

* * *

Quando la porta del carcere si rinchiude dietro a loro, quasi improvviso si affaccia alla mia mente smarrita un altro quadro, men selvaggio di quella folla urlante men tetro di quel carcere dove sta chiusa la nefasta compagnia dei malvagi — ma più doloroso e pietoso: le umili case dei tre reietti, quelle misere case che ricordavo di avere già visitate con cuore stretto nei giorni del truce fatto...

Oh vecchio padre del Bares, che rinnegasti il figlio assassino!... Fido al tuo deschetto, passasti e passi la tua vita rattoppando scarpe, fra le scarse gioie e le molte tribolazioni di chi non ha verun'altra risorsa che il quotidiano lavoro; ma la croce che un figlio forse inconsciamente crudele ha posto sulle tue spalle, quanto è pesante e lacerante!...

E voi, genitori del Tubaro, tu povera madre sua, che apprendendo il misfatto e ignorando che il tuo figliuolo aveva le mani insanguinate, gridavi: «Alla forca gli autori»... Ben ricordo le vostre lagrime, nel doloroso domani dell'assassinio. Si era squarciato improvvisamente un velo, intessuto dal vostro affetto, e dietro il quale il vostro Marino vi era apparso docile e buono; si era squarciato un velo, e di tra i lembi lacerati

vedeste all'improvviso quel vostro unico figlio nell'abisso più profondo!.. Subdolo fu egli giudicato; subdolamente egli aveva ingannato voi pure, col manto dell'obbedienza, della docilità. E da quel giorno lo strazio vostro dura e vi accompagnerà, non meritato compagno, al sepolcro...

E te, semplice donna del nostro Friuli che il destino volle unita ad un figlio della lontana generosa Sicilia te ricordo, con l'ultimo tuo nato fra su le braccia e gli altri due intorno a te, quando fra le lagrime, nella povera cucina, protestavi che il tuo Francesco era innocente... Ed egli stesso, Francesco Marino, si protestò innocente; e anche durante il processo, alla vigilia della sentenza, a te semplice misera donna, assicurava che sarebbe ritornato a casa nel giorno del verdetto e ti faceva preparare il suo abito da festa... Povera infelice!

E tu piangevi dirottamente, fra la gente pietosa che ti circondava iersera, nella strada affollata, in attesa della sentenza...

Parlando col padre della vittima.

Povero vecchio!... Gli sedevo accanto, nell'aula. Aveva la sciarpetta nera fra le mani, congiunte in atto di preghiera; la fronte corrugata in atto di meditazione. Quali pensieri attraversavano la sua mente, nell'attesa?... Presso, gli stava un suo vecchio amico di Avellino, venuto con lui fin quassù, per assistere e confortare il dolente.

— Quando partiranno? — gli domandai, mentre si aspettava il verdetto.

— Ma... domani. Lunedì sarò a casa... Ho lasciato la farmacia sola; mi supplisce mia figlia, intanto.

— Ma, lei, fu chiamato o ci venne di sua volontà?

— Vede — mi rispose. — Due erano i miei doveri... Uno di ringraziare vivamente la cittadinanza udinese per tutto ciò che fece per il mio Giuseppe; l'altro quello di veder gli assassini, di vedere il luogo ove fu trucidato... Una tortura, per me, questi tre giorni; eppure quasi la desideravo, perchè mi pareva che il rinnovato dolore fosse un omaggio dovuto al mio povero figliuolo...

Tacque un momento, come vinto dall'onda dei ricordi angoscianti. Poi riprese:

— Volevo ringraziarvi, testimoniarvi a voce la mia riconoscenza... Siete stati così pietosi verso di lui, del mio Giuseppe... verso la mia disgraziata famiglia!... Oh come giunsero di balsamo al nostro cuore le onoranze che questa Udine gentile, che tutto il vostro Friuli buono, hanno reso al mio caro buon Giuseppe!... Grazie, grazie... Povero figliolo mio... Era questa la prima città dove fu mandato; e mi scriveva invariabilmente ogni giovedì...

La fatalità vuole così

— Scusi, sig. Piemonte, che le diceva di Udine?

— Di due cose veramente egli si lamentava: del locale infame del telegrafo, pieno di anditi oscuri, un vero bugigattolo senza riscontri in altre città; e del clima freddo. Anzi avendomi detto che desiderava avere un posto vicino a noi, non potendo soffrire il freddo; io feci domanda per mezzo d'amici a Roma. Il giorno 15, alle due, mi arrivò il telegramma annunziante il suo assassinio e due ore dopo quello annunziante il suo trasloco vicino a noi!...Vede fetalità! L'assassinio doveva essere perpetrato il 13 e per cause anormali si protasse al 15; la lettera di trasloco che doveva venire un mese almeno prima, risparmiando la fine sua immatura, veniva due ore dopo, del fatale annunzio!...

Il povero vecchio in così dire piangeva.

Il sussidio dello Stato.

— E lo Stato — domandai, quando ristette dal pianto — lo Stato vi darà pure qualche sussidio...

— Macchè!... Due giorni dopo ci arrivano duecento lire, e una lettera ove erano specificate le spese per le onoranze funebri che salivano a l. 1500. «Non vi possiamo dar di più, (si diceva) perchè, come vedete, le spese furono molte». Io rifiutai lettera e soldi; ma di lì a due mesi, mi arrivarono quattrocento lire, e una seconda lettera, ove, si deplorava il mio rifiuto... «Non perdetevi d'animo, accettate intanto questo, e vi promettiamo che ogni qual volta vi sarà un civanzo nel fondo riserva delle poste, vi daremo altri sussidi...

Così lo Stato riconosce e premia le vittime del dovere!..

— Partorisce nell'Ambulatorio dell'ospedale.

Alle ore 8.30 presentavasi all'Ospedale per farsi visitare per un'indisposizione tale Iolanda Calvi di Attilio di anni 25 da Trieste, residente a Udine in via Giovanni d'Udine. Non appena si fu coricata diede alla luce un feto di sei mesi, morto.

Fu accolta nel Pio luogo d'urgenza.

LOTTO — Estr. 26 novembre

VENEZIA	68	83	40	34	17
BARI	33	55	7	49	71
FIRENZE	25	36	79	53	84
MILANO	2	12	49	33	23
NAPOLI	30	1	31	36	69
PALERMO	45	6	65	55	51
ROMA	46	8	47	40	64
TORINO	12	27	49	78	45

Corriere Giudiziario

PRETURA DI S. VITO.

Per contravvenzione alla legge sull'assicurazione degli operai.

Davanti il nostro Pretore avv. Anselmo dott. Tosatti si svolse oggi sabato, un'importante processo per contravvenzione alla legge sull'assicurazione degli operai, contro il sig. Termini dott. Luigi, Sindaco di Cordovado, difeso dall'avv. Franceschinis.

Per la costruzione di una casa colonica, il dott. Termini aveva assunto sette operai, senza però assicurarli (come la legge prescrive) contro gli infortuni.

Ora accadde che uno degli operai, certo Carlo Giusti, nel 22 agosto, s'infortunasse gravemente, così che gli fu dovuta amputare una gamba. Fu appunto questa disgrazia che fece venir in luce la mancata assicurazione, e l'ispettore del lavoro, signor Guido Picotti, fece naturalmente denuncia della contravvenzione constatata.

Il Pretore, pur ammettendo la buona fede del cav. Termini, lo condannò alla multa di lire 1025, accordandogli però il beneficio del perdono.

Pretura di Cividale

La legge sul riposo notturno

La mattina del 3 luglio p. p. il sig. Picotti Guido, Ispettore del lavoro di Udine ebbe a constatare varie contravvenzioni a diversi proprietari di forno di qui e di S. Pietro al Natisone, per avere cominciato a lavorare prima dell'ora prescritta. Oggi alle ore 14 si è discussa la causa davanti al pretore. Furono condannati il proprietario Moro Antonio fu Carlo a L. 15 di multa ed i dipendenti Daniani Giovanni, Fior Giorgio e Chialchia Eliseo a L. 5 ciascuno della stessa pena.

I fratelli Pozzi Tosia e Vittorio fu Giovanni col dipendente Zirlo Stefano a L. 5.; Gubana Antonio e figlio di S. Pietro al Natisone, pure a L. 5 ciascuno della stessa pena.

Furono invece assolti il sig. Braidotti Giovanni coi relativi dipendenti, fratello Giacomo, Rieppi Antonio e Beltramini Pietro; Pasini nob. Carlo fu Giovanni col dipendente Tomat Antonio. I condannati dovranno in solido pagare le spese di processo.

Difensore cav. Antonio de Pollis.

Un dilemma

Vivere per godere o non godere per vivere?

Se proponete un tal dilemma ad un eppicureo, questi certamente vi dirà che la vita senza le soddisfazioni di una buona tavola e le altre che si compendiano nel detto «Bacco, tabacco e Venere» è una vita che non merita il conto di essere vissuta (domandiamo venia pel bisticcio).

Ma un saggio vi dirà che le soddisfazioni della vita, astraendo da quelle sudlette, sono tali e tante che merita il conto di fare a meno di certi godimenti troppo materiali per usufruire largamente e perfettamente di altre soddisfazioni fisiche e morali, precipue fra tutte le salute del corpo e dello spirito.

Perchè merita certo poco conto, per soddisfare a materiali appetiti, fugaci, rovinosi per il corpo e per la borsa, affrontare malattie ostinate, dolorose che senza uccidere, amareggiano l'esistenza.

Tanti epicurei, davanti ad una lauta mensa, dimenticano troppo facilmente le conseguenze dannose di una alimentazione troppo abbondante, sostanziosa, eccitante.

E saranno stati già soggetti, per questa loro morbosa passione, a varii accessi di gotta. Ma siccome questi passano e può trascorrere molto tempo prima che un nuovo accesso si ripeta, così il proposito di emendarsi fermamente concepito fra gli spasimi dell'accesso, a poco a poco si indebolisce, e da una concessione ad un'altra in breve ritornano agli accessi soliti.

E neppure si adattano, a render questi meno dannosi, a fare una cura appropriata. Sembra loro un grave sacrificio sobbarcarsi a prendere ogni giorno qualche pillola di Antagra (Bisleri di Milano) il noto rimedio antigottoso.

Sembra loro un grande sacrificio annacquare i vini prelibati di un'acqua benefica, digestiva, diuretica come la Nocera-Umbra (Sorgente Angelica).

Vivere per godere: questo è la divisa di tali epicurei, finchè si troveranno ridotti a vivere privi di ogni possibilità per godere.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 20 al 26 nov. 1910

Nascite

Nati vivi maschi 14 femmine 8
» morti 2
» Esposti 2 3
Totale N.o 29

Pubblicazioni di Matrimonio.

Angelo Sordo conciapelli con Carlotta Borroni operaia — Cirillo Piofermi capotreno con Maria Covra civile — Alberico Pagliuca contadino con Giuseppina Casorelli donna di casa — Attilio Liesch uff. postale con Teresa Trepiu civile — Antonio Puca ex brigadiero di finanza con Teresa Bellomo civile — Antonio Pozzo meccanico con Rosa Civran sarta.

Matrimoni

Virginio Bianco muratore con Maria Pilosio Sarta, Antonio De Petri facchino con Teresa Candussi casalinga, Domenico Catarossi facchino con Cristina Grion tessitrice, Giovanni Costantini con Maria Ponton tessitrice, Guglielmo Pepe, ufficiale postale con Rina Meinglein civile, Attilio Cecotti giardiniere con Santina Muccin villica, Mario Bisautti barbiere con Ermenegilda De Piero tipografa, Angelo Michelutti meccanico con Bice Sturam tessitrice.

Morti

Lucia Gremese - Rojatti d'anni 77 casalinga, Carlo Cracco fu Bortolo d'anni 65 pensionato, prof. Filippo Ferrandini fu Angelo d'anni 85, Paola Foraboschi di Domenico d'anni 9 scolara, Pietro Globa di Placido di giorni 18, Clotilde Commasoni ved. Giuliani d'anni 38 ostessa, Anna Commasi - Masieri d'anni 77 civile, Erminia Moretti di G. Batta di mesi 5, Cisella Strizzolo di Lino di mesi 2, Arnaldo Braida di Pietro di mesi 20, Filomena Ciburzio fu Sebastiano d'anni 66 casalinga, Erminia Zilli fu Pietro d'anni 41 casalinga, Caterina Peres fu Santo d'anni 68 villica, Virgilio Tonutti fu Costantino d'anni 31 fornaciaio, Cecilia Rafisono di anni uno, Gian Maria Canali di Attilio di mesi 1, Felicita Felice - Perini di anni 33 villica, Teresa Tratulch fu Luca d'anni 35 girovaga, Pietro Corradini, fu Luigi d'anni 64 cantoniere, Maddalena Braidotti fu Gio. Batta, d'anni 70 villica, Regina Battistella - Fabris fu Francesco d'anni 47 e gioiaia, Eugenio Zonero d'anni 45 benestante.

Totale 22 dei quali 9 appartenenti ad altri Comuni.

Luigi Princisng gerente responsabile

Fiducia ben risposta a Udine.

Il successo delle Pillole Foster per i Reni, riportato ogni settimana su queste colonne, suscita un vivo interesse fra i nostri lettori perchè riconoscono nella dichiarazione un vicino o un amico, alla cui parola possono credere. La Signora Elisa Cantarutti, Via Poscolle, 14, Udine, ci comunica:

«Sette o otto anni or sono ebbi una grande ricaduta d'influenza ma sono riuscita a ristabilirmi, però ho incominciato a soffrire ai fianchi e al dorso di dolori sordi pungenti e continui. Mi curai con dei specifici, e ottenni qualche sollievo. Una volta credevo di essere guarita, ma dopo poco il dolore riapparve e si fece più forte. Incominciai a avere il sonno agitato e durante la notte ero nervosa. Poi mi avvidi che le urine erano dense torbide, talvolta fetide. Non sapevo a che cosa attribuire tutto questo male ed allora mi feci visitare e mi sottoposi a delle cure speciali, ma non ebbi mai nessun risultato: anzi il male continuava a far progressi.

«Credevo proprio che si trattasse di una malattia cronica ribelle a tutte le cure, e nel vedermi avvilita e scoraggiata, delle persone di mia conoscenza mi suggerirono di fare uso delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) ma i loro consigli non facevano che accrescere la mia incredulità circa l'efficacia del vostro rimedio. Il male però non mi dava tregua ed allora ebbi la tentazione di provare le vostre Pillole. Mi accorsi subito che le avevo mal giudicate, e che avevo fatto malissimo di non prenderle prima. I dolori subito diminuirono d'intensità e alla notte potei riposare. Una prova poi che questo vostro rimedio era straordinariamente efficacie lo riconobbi nelle urine che diventarono limpide e non mi cagionarono nessun disturbo. Finalmente avevo trovato il rimedio contro la mia malattia ed è per questo che ora vi dichiaro qui la mia soddisfazione e sincera gratitudine, autorizzandovi a pubblicare la presente. (Firmato) Elisa Cantarutti.».

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19 o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Municipio di Treppo Carnico

A tutto il giorno 26 Dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di medico chirurgo condotto del Consorzio Treppo Carnico - Ligosullo ed ufficiale sanitario dei due Comuni.

Popolazione complessiva 2009 abitanti, stipendio L. 4000. Servizio gratuito a tutti gli abitanti.

Documenti e nomina a termini di legge.

Treppo Carnico il 22 novembre 1910.

Il Presidente
A. Baritussio

OTTIMA CURA AUTUNNALE

L'unico vero depurativo e rinfrescativo del sangue

SCIROPPO PAGLIANO Liquido - in polvere - in tavolette compresse

del Prof. ERNESTO PAGLIANO di Napoli

4, Calata Sammarco 4

ISCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

In vendita presso tutte le Farmacie e Droghérie - chiedere ***tassativamente*** la nostra marca - a maggior garanzia rivolgersi a NAPOLI presso di noi.

L' Ovatta Thermogène

è oggi il rimedio popolare per eccellenza; infatti il « **Thermogène** » è venuto a tempo per sostituire nella cura delle affezioni reumatiche e infiammatorie **(raffreddori, tossi, mali di gola, torcicolli, dolori intercostali, nevralgie)** tutti i vecchi rimedi di uso così sgradevole e qualchevolta così dolorosi.

Addio per sempre unguenti, cataplasmi, cerotti, linimenti, tintura d'jodio, ecc. il « **THERMOGÈNE** », è al confronto di questi rimedi altrettanto inefficaci che poco puliti, ciò che la luce elettrica è al confronto della vecchia lampada ad olio. La sua azione è sicura e si manifesta con un pizzicore talvolta assai vivo, specialmente quando si suda. Si può allora sospendere la cura per qualche tempo e riprenderla poi subito. Se l'azione tardasse a prodursi si inumidisca l'ovatta con aceto, alcool puro o acqua di Colonia.

In tutte e principali Farmacie a L. 1,50 la scatola

Vandenbroeck & C.ie — Bruxelles

USATE **l'Acqua Chinina Manzoni** per rinvigorire la capigliatura

Prezzo di ogni flacone di 100 grammi circa **L. 1,50** — Confezione elegantissima — **L. 1,50**

Per spedizione postale unire cent. 60 da 1 a 7 flaconi — L. 1 da 8 a 12 flaconi

Bottiglia da litro L. 7 — Franco per posta L. 8

DEPOSITO GENERALE

Presso A. MANZONI e C. — Milano, Roma, **Genova**

Problema su tre boccali di vino

Un vinaio possiede tre boccali che contengono esattamente 8 - 5 - 3 litri.

Il boccale di 8 litri è pieno di vino, altri due sono vuoti,

Come potrà il vinaio senza l'aiuto di alcuna misura fare due parti eguali di 4 litri?

Spedire la spiegazione in cartolina con risposta alla **Ditta ACHILLE BANFI — Milano,** produttrice dei noti prodotti

SAPONE BANFI
AMIDO BANFI
LUCIDO CREMA BANFI (per scarpe)

e riceverete un pachetto del rinomato **Dentrifricio Banfi,** (Novità).

Ferro China Rabarbaro alla Noce Vomica

preparazione speciale della farmacia

P. DEL SAL

PORCIA DI PORDENONE

Rapido e sicuro rimedio nella cura dell'anemia, clorosi, dispepsia ed in tutte le malattie derivanti da impoverimenti del sangue, è uno dei migliori ricostituenti nell'epoca dello sviluppo nelle febbri malariche, nelle affezioni neuropatiche; ha un'azione tonico-specifica nel languore delle funzioni digestive e viene facilmente tollerato anche dagli stomachi delicati.

Onorificenze: Diploma d'onore, medaglia d'oro e Gran Croce Espos. d'igiene, Torino 1909. Diploma d'onore e Medaglia d'oro di I. grado, Roma 1910 Grande medaglia d'argento dorato, Pontevigodarze 1910.

Amaro Del Sal

stomatico-corroborante

Aiuta la digestione ed eccita l'appetito.

I più gran premi alle principali esposizioni.

Trovasi in tutte le buone Bottiglierie.

Concessionario esclusivo per la vendita nel Veneto sig. *Vincenzo Italo Szathvary*, Padova.

FRANC. COCOLO

Callista

Via Savorgnana N. 16

ha aperto il suo gabinetto dalle ora 9 alle 17 — reca anche a domicilio

Macchina per scrivere Americana **"SUN"**

L. 300 — *Pagamento* Lire 10 *mensili*

Chiedere bollettini alla Compagnia "SUN" - Milano, Via Gesù, 2.

Nevralgia-Emicrania-Insonnia

Guarigione certa con le polveri

KEFOL

del Chimico **BONACCIO** farmacista a

GINEVRA

La Scatola di **10** *polveri L.* **1,50**

Deposito per l'Italia: **A. Manzoni e C. - Milano,** Via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, ed in tutte le principali farmacie.

Espressamente esigere le Polveri "KEFOL".

METARSILE MENARINI

Fosfo - metilarsinato di ferro - per uso interno e via ipodermica

Cura: Anemia - Clorosi - Neurastenia - Malaria - Esaurimenti nervosi - Debolezze - Postumi di malattie infettive

L. 3 il flac. o scat. di ampolline - 4 flac. o scat. L. 11 - franco di porto.

A. MENARINI - FARMACIA INTERNAZIONALE - 4, Via Calabritto — NAPOLI

Concessionari esclusivi per l'Italia ed Oriente: E. BERRI & C. - Firenze

RICOSTITUENTE SICURO

Premiato Stabilimento Agrario

Cav. MARCO TRENTIN

S. Donà di Piave (Venezia)

Unico produttore del

GELSO TRENTIN

innestato sulla radice. — Gelsi foggiati per alto fusto, per ceppaie e per siepi. — Gelsetti per vivai — Piante da frutto delle migliori varietà. — Viti per uve da vino e da tavola. — Viti americane a produzione diretta e porta innesti. — Viti americane innestate. — Piante da bosco e d'ornamento a foglia caduca e sempreverdi — Pioppi del Canadà — Rosai ecc. — Immunità fillosserica e di Diaspis Pentagona.

Chiedere cataloghi anche con semplice invio di carta da visita.

Scrematrice "WOLSELEY"

La più semplice

La più economica

Massimo rendimento

Costruzione perfetta

Vendita esclusiva per l'Italia

ATTILIO SALVADE'

GENOVA

Cercansi Agenti

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (**"ALPINISTA"** sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano: **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova,** unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero **"Luser's Touristen-Pflaster"**, *non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.*

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

AL PRESTITO DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

Sono assegnati **50.000 PREMI**

- Da Lire 1.000.000 - Un Milione
- » » 500.000 - Cinquecentomila
- » » 200.000 - Duecentomila
- » » 100.000 - Centomila
- » » 25.000 - Venticinquemila
- » » 20.000 - Ventimila
- » » 15.000 - Quindicimila
- » » 10.000 - Diecimila
- » » 5.000 - Cinquemila
- » » 2.500 - Duemilacinquecento
- » » 1.250 - Milleduecentocinquanta
- » » 1.000 - Mille
- » » 500 - Cinquecento
- » » 250 - Duecentocinquanta
- » » 200 - Duecento
- » » 125 - Centoventicinque
- » » 100 - Cento

I premi rimborsi, in contanti ed esenti da ogni tassa, importano

Lire 20.495.000

Il pagamento immediato di questa somma è garantito da deposito vincolato di Cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia — Consolidato 3.75 - 3.50 % e da altre che sono pure dallo Stato Italiano garantite.

49.700 premi

Si devono sorteggiare nell'estrazione che avrà luogo

il 31 dicembre p. v.

in Roma nel Palazzo del Ministero del Tesoro — e nelle indicate sulle obbligazioni

QUESTO PRESTITO È L'UNICO IN TUTTO IL MONDO

che entro il 1913 estrae premi da L. 1 000 000 500 000 200 000 100 000 ecc. e che assegna a ciascuna decina di Obbligazioni un premio e nove rimborsi esigibili immediatamente in contanti senza alcuna ritenuta per tasse presenti e future

La Banca Casareto di Genova - assuntrice del Prestito - mette in vendita le ultime Obbligazioni e diecine di Obbligazioni con premio garantito alle condizioni seguenti:

Obbligazioni singole . . . . L. 30 ciascuna
Diecine di Obbligazioni con vincita garantita . . . . . . L. 300 »
Diecine di Obbligazioni saltuarie che possono vincere 1.350.000 lire . . . L. 300 »

Pagamento per contanti

La Obbligazioni e le diecine di Obbligazioni si possono pagare a rate: il prezzo per ogni obbligazione singola è fissato in L. 31.50 da versarsi L. 4.50 subito ed il saldo in nove rate mensili di L. 3 ciascuna — e il prezzo di ogni Diecina è fissato in L. 315 da versarsi L. 45 subito e il saldo in nove rate mensili di L. 30 ciascuna.

Le Obbligazioni e le Diecine di obbligazioni pagabili a contanti o a rate si spediscono anche contro assegno.
Le Obbligazioni e le Diecine di Obbligazioni liberate del primo versamento concorrono per intero, come le Obbligazioni saldate, alla vincita di tutti i premi.

La vendita verrà chiusa appena collocate le poche Obbligazioni e Diecine di Obbligazioni disponibili.

Sono incaricati della vendita le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute che distribuiscono gratis il completo programma ufficiale.

Indirizzare le richieste alla Banca Casareto di Genova assuntrice del Prestito e in Udine alla Banca di Udine, Banca Coop. Cattolica, Lotti e Miani, Ellero Alessandro, Giulio Aloisio

STITICHEZZA

e sue conseguenze

Imbarrazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Fiato cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionate, Ingorghi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc. Irritabilità del Carattere, Tristezza generale, Anemia, Appendicita, ecc.

Cura razionale, Guarigione

con i

a base di Cascara Sagrada e Podofillo preparati da E. DE MOURGUES, Farmacista a PARIGI

SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA

PREZZO: L. 1.50 IL FLACONE DI 50 GRANI.

ESIGERE "GRAINS DE VALS" sopra ogni pillola.

Grandioso Negozio di Mode

Corso G. Verdi 24-26 - GORIZIA - 24-26 Corso G. Verdi

Speciale deposito Stoffe per toilettes Francesi e Inglesi

Corrispondenti alle ultime Novità assolute

ci permettiamo di osservare, che nel Nostro Salon Robes si confeziona la più fine guardaroba di genere Francese ed Inglese per signora

GRANDE DEPOSITO

Tappeti - Scendiletto — **guide e cortinaggi**

Coperte fanella — **Guarniture**

RICCO ASSORTIMENTO GUARNIZIONI

Campioni gratis e franco

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910